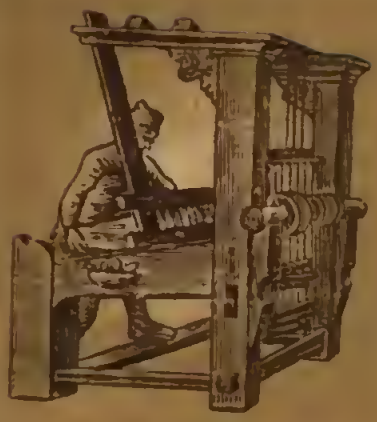
FIRPO
835
BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO

200

Brunet II, 511:
Indiqué le frontispice
ici dans
sa complète -
Bongi II, p. 149.



*Ex libris*
LUIGI FIRPO

5. 3. 14.

# IL CANCELLIERI DEL DONI,

## *LIBRO DELL'ELOQVENZA,*

NELQVAL SI VEDE PER SIMILITVDINE, la Virtù del dire de gli Antichi saui, & de Moderni uirtuosi, in ogni impresa honorata; di Guerra, di Stato, & Potenza.

*RISOLVENDO CON LE VERE SENTENZE;*

TRATTE DA GRECI, DA LATINI, ET DA GLI HVOMINI MIRABILI DELLA LINGVA NOSTRA.

*CON PRIVILEGIO.*

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M. D. LXII.

# AL MAGNIFICO SIGNORE.
## IL SIG. GIOVAN BATTISTA SARACCO GENTILHVOMO ILLVST. ET MIO S. OSSERVAND.

*IL DONI FIORENTINO.*

VERAMENTE, che il merito di V. S. è tale, che non solamente io, che sono il minore di tutti gli Scrittori, ma ogni Dotto & eleuato ingegno douerrebbe riuerire la Illustre persona uostra, per ciò che sete salito con i proprii meriti, al grado della fama honorata; & per la propria uirtù, all'altezza della dignità: Tal che la Gloria u'ha posto in seno della gratitudine de gli Illustriss. & Eccellentiss. Signori Principi da Este, splendori della nostra età. Voi grato alle loro Illustrissime Eccellenze. Voi cortese a tutta

la nobiltà, non solo di Ferrara, ma di quanto porta il suono del ualore del bello ingegno, & nobil petto uostro. A chi non è noto quanto sete fedele & reale nel gouerno del Dominio? Chi non sa l'amore, che portate, & la humiltà, che usate di proprio costume, a chi ricorre per fauore & per aiuto alla uostra dignità? Quale è stato quel magistrato honorato, che honoratamente dalla uostra uirtù naturale non sia stato Illustrato? Piacciaui Signore mio di accettare questa picciola riuerenza, che io per il merito uostro fo alla nobiltà delle uostre uirtù: mosso dal debito officio, per mostrare al mondo, che le consecrationi de gli studii & delle fatiche de letterati si debbon porgere a tali spiriti Celesti, ricchi di uirtù, che meritano; & non a molti soprabondanti di Tesori; per che questo atto degno nobile & reale: ha da peruenire inanzi a Reali, degni & nobili uirtuosi, & non altrimenti. Senza la lode dell'Adulatione per aspettarne premio: tenendo per molto hauere il nome in fronte del libro, che per essere Magnifico, & degno, addorna per sempre l'Autore, & l'honora: & con riuerenza m'inchino, & bacio la mano, Alli XV d'Agosto. M D L X I I.

# AI LETTORI DE LIBRI DEL CANCELLIERI,

## IL DONIS.

OI CHE PER molti anni; quasi de' primi miei ricordi, il presente Cancellieri seruì mio padre buona memoria, & sempre dipoi ch'egli morì, ha seruito me: gli è uenuto uoglia di acconciarsi per segretario, come colui che da me non ha tanto che gli basti; con qualche Duca, o altro gran maestro, che uoglia d'un pari suo gli ueniſſe: & mi ha pregato che io debba dar fuori questa boce, & insieme un certo che della qualità sua scritta con il presente libro. Et cosi io prego strettamente sotto parola di cortesia tutti quegli ingegni Eccellenti, a iquali questi scritti suoi uerranno a le mani, che sien contenti, quando troueranno cosa che dia lor diletto, utile, o piacere; che gli facciano fauore in accomodarlo appresso a qualche Signore, sia temporale, o spirituale (che questo poco gli

importa) per ſegretario, officio certo da pari ſuo. Ma ſe io ho da dire il uero alle Signorie Voſtre: egli harebbe piu caro, o per dir meglio, per quello che io cauo del ſegreto dell'animo ſuo; ſe lo accomodaſte con qualche mirabil huomo che lo faceſſe ricco, ſenza che ſi conſumaſſe la pelle ſu lo Spedale della Corte (come s'uſa) gli anni. Hora la dimanda è honeſta ueramente, & chi ſe ne impaccierà, ſon certiſsimo che ne haurà honore. Quanto che mi diſpiace, è; che mi pare un poco attempato, & l'ho detto ancora a luì; concioſia coſa, che tocca de quarant'otto anni; & non mi puo entrare in fantaſia, che queſto tempo ſia molto habile a tirar coſi la carretta dello ſcriuere; inſieme con molti altri ſopraſelli, che ſi poſano adoſſo a queſta benedetta ſcriuaneria: pure egli ha buon animo di fare & di dire. Se faceſsi a ſenno mio, poi che non ha mai prouato ſeruitù in giouanezza, e non ſi metterebbe hora nella uecchiaia in ſi fatte forbici. La coſa è qui, forſe che ſi pentirà inanzi che il padrone ſia trouato. Che egli habbia modo di dire con eloquenza & garbo, lo potrete conoſcere ne' ſuoi libri, ne' uariati & diuerſi modi che ſa una medeſima ſentenza ſcriuere: & quanto uaglia nella ſuſtanza de i detti lo potrete giudicar uoi, doue che fa paragone tra i moderni & gli antichi huomini Illuſtri, ſaui, & altri d'ingegno, & eloquenza. Egli è ben nato, & nobile, dicono coloro che lo conoſcano infin nelle faſcie, & chi lo ha in pratica, ſopratutto fa piena

fede

fede de ſuoi buoni coſtumi: ſo che queſto carico non lo torrebbono ſopra la conſcienza loro; ſe foſſe altrimenti. Ma per giuramento reale da gentilhuomo ui ſo dire bene, che ſe il Duca Aleſſandro haueſſe laſciato godere il ſuo a ſuo padre, che non glimancherebbono hoggi da ſpendere dieci mila fiorini, uedete cio che fanno le parti, che malannaggia la ſorte. Hora per finirla io non ſono per mettere lode alcuna del fatto ſuo in ſcrittis, perche non iſtà bene a me, che ſon quaſi (ſia detto in ſecreto fra noi) come carne & ugna ſeco; a collocarlo come ei merita, ne ſette cieli, per che ſarebbe per dire il tutto un lodare me medeſimo. Ma facciamo un faſcio di dotto, d'ignorante, di ſauio, & di quante uirtù, o triſte coſe, lequali ſi poſsino immaginare mai, & tutte ce le gettiamo dietro a le ſpalle, attendendo a la proua ſola; alla tocca come ſi fa l'oro: queſta ha da chiarire la partita, i fatti ſuoi, le ſue operationi, hanno a dimoſtrarlo, & non le mie o l'altrui parole. Io ue lo do bene in quanto a me: per reale, & piaceuole facendoui mille fedi, che colui che ſe ne ſeruirà, non lo trouerrà mai fantaſtico, o bizarro, & piu toſto per ſagace che per goffo lo riputerete. Et per finirla, egli è ſeruente; ſenza cirimonie, ne ſi reputa punto, o ſi ſtima molto: ſi che io di nuouo ue lo raccomando, & ui ſupplico a fargli tutti i fauori, iquali fieno ragioneuoli, & giuſti, per che da le Signorie Voſtre altro non ſi ricerca, & bacioui a nome ſuo, la mano.

# AL MAGNIFICO SIGNOR PANDOLFO ATTAVANTI SVO SIGNORE OSSERVANDISS.

NON HAVENDO *potuto stampare il libro della Natione Fiorentina il quale viene dedicato alla S. V. Però in questo mezzo che mi verrà qual che comodità di farlo: quella potrà leggere queste si honorate & graui sentenze. Queste son di quella lega che tanto piaceuano di leggere alla S. V. & che la desideraua vederle & hauerne copia; Eccole con il presente libro che io presento alla vostra magnifica persona pregandola che mi tenga nel cuor suo da reale & vero Seruitore che io le sono & baciole la mano.*

*Il Doni Fiorentino.*

# ADVLATIONE.

*ME PARE CHE sieno hoggi tanto moltiplicati gli adulatori; che si mette in uso il dar loro orecchia, & credergli, come a la stessa uerità; e tutti coloro iquali danno orecchia a tali; diuentano come si uede insolenti. Ben disse Diogene, che egli è molto peggio abbatterſi ne gli Adulatori, che ne corbi: & Crate afferma, che colui che sta fra gli adulatori, è come una pecora fra i lupi. Chi uuol uedere come le adulationi sieno accettate: & come gli adulatori deuorino uiui uiui gli huomini adulati; legga a questa età adulatrice, i libri i libretti, e i libracci di cantafauole, & historie; rappezzati traditi & rubati, che corrono la tauola ritonda. Legga dico le Pistole dedicatorie ancora, gonfiate, pregne: & sbracate d'Adulatione. Noi haremmo bisogno d'uno Alessandro che ben bene esaminasse le opere. So che la sua prudenza considerò brauamente il libro de suoi fatti ilquale Aristo-*

*bolo Historico compose, e trouatolo adulatore, trasse il uolume scritto nel fiume: con un dire all'adulatore, tanto meritesti che io a te facessi: & cosi ui do per conclusione la sentenza d'Antistene; che il piu nociuo animale dimestico che si troui è l'Adulatore.*

## SENTENZE DE MODERNI CIRCA ALL'ADVLATIONE, ET D'ANTICHI.

PROSPERO COLONNA. *La lingua de gli Adulatori, è una peste al mondo nascosta & secreta.*

ANDREA GRITTI. *L'Adulatione porta un ueleno in bocca tanto acuto, che se tu gli porgi l'orecchia, la ti ammazza subito.*

BEDA V. *Non è il piu sottil fuoco lauorato, che la lingua dell'Adulatore.*

ALFONSO DA ESTE. *Egli è si corrotta la corte di questa nostra età, che chi non sa adulare pare non solo inuidioso in parte: ma tutto superbo uien riputato.*

BEMBO. *In questo mondo maligno, ha preso tal parte l'Adulatione, che colui che non la essercita, è giudicato per natura inuidioso, & per arte superbo.*

ANGELO MORESINI. *La uoce che chiama gli huomini Felici: uorrebbe deriuare da una sincera uerità; & non da una uana Adulatione.*

CIPRIANO. *Io uorrei che l'huomo fossi piu tosto riprensor seuero, che mansueto adulatore.*

LANDINO. *Quando si uiueua sinceramente con timor di Dio,*

*di Dio, i buoni poteuano dire la uerità; ma gli adulatori: in questo secol nostro corrotto, non possono; non uogliono, & non sanno tacere la bugia, quella era una lettione che amaestraua gli huomini a uiuer bene; & questa a mostrare il male è una fauella uituperosa.*

HERCOLE BENTIVOGLI. *I tempi dalla nostra malitia corrotti non partoriscono se non ciancie di licentiosi adulatori, allequali (per nostra gratia) si da fede, & i dotti & saui ragionamenti di uerità, son banditi dall'udito, quasi in ogni parte doue si fauelli.*

GIOVAN BATTISTA SARACCO. *Lo applauso della plebe, è quasi sempre un gonfiamento di mare che alla fine non fa se non danno all'huomo.*

GVICCIARDINI. *Lo scriuer su la rena, & le adulatrici lode del uulgo, non s'hanno l'una all'altra alcuna inuidia.*

IL FICINO. *La troppa misericordia doue non bisogna, il dar fede alle parole adulatrici false, & lo stimarsi troppo felice, son tre saette che feriscono lo Imperio dell'huomo.*

AGESILAO RE. *Il reputarsi glorioso molto, accettare tutte le ciancie dell'adulationi, & muouersi fuor di misura a misericordia: è un folgore che alla fine ogni cosa distrugge.*

PIER LVIGI FAR. *Cattiuo è quel Signore che non si fida di nessuno: ma peggiore è quello che a tutti gli Adulatori crede.*

SFORZA SFORZA. *Gli adulatori, menano al buio*

*doue uogliono la maggior parte de Signori.*

ARIOSTO. *Nelle felicità, ti seguitano i plebei; & nelle miserie.*

*Volta la turba adulatrice il piede.*

## BELLEZZA D'ANIMO.

*ELLA dote riceue colui dalla natura, ilquale ha l'animo tranquillo, intrepido & reale, come mostrò Alessandro; che nell'udir dire di lui medesimo male, disse. Non è cosa piu mirabile fra gli huomini, che il far bene, & sentir dirne male. D'animo grande, ne fu Cesare priuilegiato, onde in piccola barca passando il mare con il furore delle irate spume contro; uoltatosi al padrone del legno ilquale temeua; Stà di buon'animo, disse egli, che teco hai Cesare. Pompeo Magno quando andò a Silla con l'essercito disse con animo coraggioso. Io non tornerò senza spoglie de nimici, ne renderò queste armi nette di sangue, si come io le piglio. Aristippo essendo prigione in Asia, fu dimandato come staua nell'animo per fauellare al Signore, alqual rispose; che non fu mai tanto costante & saldo quanto si trouaua all'hora.*

## *BEN COSTANTI ANIMI ET FORTI.*

*Sentenze de gli antichi, & de moderni.*

FERRANTE GONZAGA. *Ne grandißimi pericoli la ßperanza della ßalute conßiße nell'animo intero & uirile.*

ADRIANO IMPERATORE. *L'huomo coraggioßo ne caßi precipitoßi ßi conßerua meglio che non fa il codardo & uile.*

SENECA. *Con piu ßaldo riparo ßi difende ßempre da i trauagli dell'animo, un petto & un cuor uiuace.*

GIOVIO VESCOVO. *La fortezza dell'animo uale aßßai ne uenti contrarij, iquali combattono l'huomo, del continuo in queßta uita.*

ANIBAL TESTA. *L'occhio diritto d'un bell'animo, è ßaperßi conßigliare da ße medeßimo, & conoßcere le coße utili, & honorate: l'occhio ßtanco è ßapere ubidire a quel conßiglio che dato gli uiene rettamente. Ma ueramente ßi può chiamar cieco colui, che non ßa far l'uno, ne riceuer l'altro.*

PIER SODERINI. *La nobiltà dell'intelletto ßauio, è lo acquißtarßi gradi & honori, la grandezza dell'animo pronto, è ßaper mantenerßegli, ma colui che non ßa ne acquißtarßegli, ne mantenerßegli: è pazzo, & priuo d'ogni ingegno.*

GIO. DE MEDICI. *Lo inganno ilquale con finta occaßione, e trißta ßi fa innanzi per darti la uittoria quando uede il mezzo che tu hai honorato della forza; non lo accettare perche è utuperoßo, eßßendo tu padrone della parte migliore.*

SENOFONTE. *Ogni uolta che la forza ti uuol far uincere le impreße, & l'inimico, fa che tu ßcacci uia da te (ße ben la poteßßi ußare) ßempre l'inganno.*

MALATESTA BAGLIONI. *Lo hauer fermo l'animo & risoluto, fa che molti sopportano piu tosto un tormento della morte, che molti stratij della uita.*

POLIBIO. *Chi guarda bene con l'occhio sano, uede che l'accettare una morte, è un fuggire mille tormenti della uita.*

ANTON DA LEVA. *Colui che ha tollerato mille affanni nella uita, ha il torto a dolersi d'una sol pena della morte.*

## BRVTTEZZA D'ANIMO.

SADOLETO. *Alle parole de grandi huomini saggi: par che i cuori deboli a rispondere habbino timore & il fiato in tutto, & la parola perdino.*

GRISOSTOMO. *L'animo uile, all'ardite & pronte proposte de coraggiosi, suole legare all'huomo la parola, impedirgli la uoce, & farlo quasi sempre tacere, o non saper rispondere.*

## INQVIETVDINE D'ANIMO.

TOMMASO FIORETTI. *Colui che con trauaglio desidera le cose d'auuenire o d'altri: poche uolte le presenti, o le sue gode con quete.*

CIRILLO. *Non ha riposo mai nell'animo colui che del continuo ha sete a la roba altrui con auidità di saper sempre tutte le cose auuenire.*

## INGORDIGIA D'ANIMO.

LORENZO GIVSTINIAN. *Poco si sodisfa dell'utile me-*

*tile mediocre, che gli dona il Cielo, colui che desidera rubare il tutto della terra.*

SILVIA DI SOMMA. *E son tanto insatiabili nell'huomo i desiderij terreni, che quanto ci porge il Cielo non ci basta.*

ALFONSO RE. *Il furto continuo che sopra della terra uorremmo esercitare; fa che non ringratiamo il Cielo di quanto per sua gratia ci porge.*

## *INFIRMITA D'ANIMO.*

AGOSTINO. *Quando l'huomo è d'animo corrotto, ogni cosa ancora che buona sia gli dispiace; si come all'amalato corpo, ilquale gli puzza ogni cibo buono & delicato.*

ALOIGI BELL'ACATE. *Lo stomaco guasto del tristo huomo, conuertisce cio che ui entra di odorifero in puzzolente malignità, come fa la macchia dell'occhio, che quanto con esso rimira, gli par macchiato.*

## *IRATO ANIMO.*

IL FERRVCCIO. *La uendetta che l'huomo aspetta di fare con lungo tempo (potendo subito uendicarti) è femina: & il presto gastigo, è maschio.*

ANATALCIDA. *Io farò, & dirò dicon le femine: & gli huomini senza metter tempo in mezzo, fanno, essendo ingiuriati.*

*Crate Tebano ilquale entraua per tutte le case, & riprendeua liberamente cioche gli dispiaceua, mi pare che fosse d'a-*

*nimo assai curioso, a cercare piu che non se gli conueniua. Il fattore delle monache di Gualfonda rispose sauiamente, nel portare non so che presente coperto, a colui che gli disse che è cotesto che tu porti sotto? per questo lo nascondo disse acciochè tu non lo sappi. Ma peggio fanno coloro che con tanta ansietà d'animo desiderano di sapere non solamente le cose d'auuenire, ma quelle ancora che sopra di noi sono, & che impossibili sono di saperle: onde inquieti con cattiuo animo, l'animo buono altrui trauagliano, & lor medesimi alla fine si tribolano.*

## CONSIDERATIONE.

*CHI DICE hoggi, & dice quello che fa bisogno dire, è il piu delle uolte il mal trouato: & colui pare alla fine uno alocco se non dice ciò che debbe dire. Ma chi hauesse uoglia di dire (o che contrario) & dire & parer di non dire? come diremo noi, che dicendo e si potessi dirgli e non dice? Disse Dante che l'huomo che dir uuole per non dire, dica cio che hanno detto coloro, che a lor tempi dissono per dire; perche non si potrà dire in uero che per i nostri e dica: essendo per altri detto. Che ha da fare Marc' Antonio con il tassare molti Principi & Signori iquali stauano sul riceuere assai, & non sul dare? ma perche egli daua, donaua, & con lo splendore della liberalità si faceua illustre; però disse*

*che non*

*che non era maggior grandezza di quella d'un Signore che donasse, ne la piu uile poteua usare che togliendo non donare. Se io dicessi hoggi che questa splendida uirtù è morta nella piu parte de grandi, forse che mi sarebbe detto che io abbacassi. Pur crederrei hauer molti da la mia, che difenderebbono si fatta ragione. Vn bello intelletto douerrebbe sempre piu tosto desiderare come disse Bione; dare, che torre; perche ancora Artaserse fu d'opinione che fosse piu bella cosa l'accrescere all'huomo grandezza, che minuirlo. Et io per dir qualcosa dico che ancora hoggi i Signori moderni donano, cosi come gli antichi donauano; essendo stampato il mondo sopra una medesima forma ogni mattina. Ma bisogna ben uedere se quegli per merito donauano sauiamente, & se questi per capriccio pazzamente largiscono. O gl'uni, & gl'altri, per fare il loro uffitio debitamente, l'usano. Et la sentenza lascerò io nel giuditio di coloro (per questa uolta) che tali e tal cose piu uolte hanno ueduto. De' passati inquanto a mè, non posso dir nulla, de presenti dirò bene poi che ho ueduto donar qual cosa.*

## CONSIDERATIONE OTTIMA.

MARCO MANTOVA. *Chi dona debbe hauere uno occhio alla sua conditione, & donar rettamente & l'altro al merito di colui a chi egli dona accioche doni giustamente.*

TRAIANO IMPERATORE. *Il donare doue non è il merito, & piu che a se, & ad altri non conuiene è cosa di poco giuditio.*

CINO DA PISTOIA. *Colui che legge, facci sempre piu conto della buona sostanza che delle parole.*

COIRILO. *Le parole son di poco frutto, ogni uolta che nel leggere non s'intendono i sensi.*

PIER CAPPONI. *Se le corone non sanano i dolori della testa, & i begli anelli le gotte delle dita: che profitto faranno gli honori, & le ricchezze allo ignorante, & al uile?*

GIO. AND. DALL'ANGVILLARA. *Si come i pomposi uestimenti piu tosto digradano il plebeo, che l'honorino, appresso al prudente huomo; cosi appresso all'ignorante son piu tosto in poco conto che in molto grado i uirtuosi che mal uestiti sono.*

## CERVEGLI OSTINATI.

IL FOIANO. *Gli ambitiosi, & i bizzari, sostentano l'opere riprouate, & le lodano.*

LVCILLO. *L'ostinato mantien sempre il suo detto, ancora che mal detto: ne si cura di riceuer uergogna o danno.*

SALAMONE HEBREO. *L'ostinato uince sempre, perche ancora che perda, ha uinto il sostentare la sua opinione, laquale in se non crede hauer perduta.*

## CONSIGLIO PRVDENTE.

IERONIMO FAVA. *La estrema necessità conduca l'huomo sauio a ragionar di se medesimo circa alle grandezze, honori, & delle cose sue.*

TVLLIO. *L'huomo prudente, se egli può, non si lodi*

*mai, o*

*mai, o uituperi.*

FR. VALERIO. *Si come il lodarsi, è uanità leggiera: cosi il biasimarsi, è greue pazzia.*

## CHIAREZZA DELLA VIRTV.

DVCA D'ALBA. *La uera sapienza non è quella che ua uolando con le ali delle parole, ma quella che si fa conoscere con l'opere della uirtù.*

PIRRO RE. *Gli scritti che restano de uirtuosi; fanno piu opera in fatti dopo la morte che profitto le parole che hanno dette in uita.*

## CONSIGLIO.

LIONE SCVLTORE. *Le dannate, & uituperate cose non le commendar mai, & non le difendere.*

IL CAGNVOLA. *Il sostentar le cose ree; fa cader l'huomo ne uituperij.*

IL PVLCI. *Non puo esser ne giusto, ne prudente colui, ilqual difende le cose infami e alza.*

## DANNO DI MALIGNITA'.

*DI TVTTE le cose, lequali sono scritte se ne può sempre cauare qualche profitto & utile; de cattiui fatti, il riguardarsi; per non cadere in tali errori; e buoni, seruono sempre per inuitargli. Fu uno animo cosi fatto & cattiuo quello di Catilina, che per ricoprire un male disse. Io con*

*la rouina maggiore son per attutarlo. Hoggi si puo dire che la malignità della discordia una gran parte occupi de nostri cuori & senza andar piu autorità passate allegando, gli infiniti essempi d'hoggi apertamente ce lo dimostrano.*

## DISCORDIA ET SVOI EFFETTI.

DOGE FOSCARI. *Ne città uniuersale, ne casa particolare puo stare in piedi, quando la discordia n'è patrona.*

CATONE. *La città che da ricetto alla discordia, & la casa che gli porge orecchia, ua tosto in precipitio.*

PRINC. D'ORIA. *Quale è stata mai quella città ben custodita & retta, & quella casa ben gouernata & addorna; che la discordia al primo suo apparire non habbia confusa?*

AMBROSIO. *Quando la discordia puo metter mano ne magistrati publici delle città & i piedi nelle case particolari, la confonde tutte l'opere buone.*

## DANNO DI CATTIVA MENTE.

CINO DA PISTOIA. *I tristi huomini & ignoranti, se bene accusano d'opere cattiue, danneggiano con infiniti mali, & fanno con la bugia che sieno odiati, & quasi uituperosi mostrati a dito i buoni, & uirtuosi per quello che ueramente non sono, & non saranno mai; satinsi di gratia, & contentino bene bene il maligno animo loro: perche la miglior parte, in dispregio della trauersa lor mente, sia sempre mai netta & eccellente.*

CIRILLO.

CIRILLO. *La mala dispositione de cuori, atti a riceuer le prime triste falsè impressioni è cagione del danno che riceuono i costumati spiriti, & sinceri intelletti: uergogna grande è di quella età che da fede a si fatti insolenti. Ma compiacciasi un poco quanto che uogliono, questi tali ribaldi, conciosia che la sporca lingua di coloro che dicono, & la mal purgata orecchia di coloro che gli consentono non macchieranno mai tanta candidezza di uirtù.*

## DOMINIO GIVSTO.

D. DANIELLO DA SCHIO. *La uirtù laquale è propria dell'huomo haurebbe a preualere, & non il uitio che delle bestie è la norma.*

IERONIMO. *Non è cosa più degna in noi che la bontà, questa ueramente douerrebbe dominarci, & non la tristitia, che sopra le fiere ha l'Imperio.*

AGABITO BELLISSIMO. *Bene giustamente ha il seggio suo nel cuor nostro la dignità, ma noi l'habbiamo deposta, & impatronitone il uituperio.*

BATISTA DOTTORI. *Poi che la sapienza s'annida bene spesso ne nostri intelletti, noi non douerremmo scacciarla per alloggiarci l'ignoranza.*

VIRGILIO. *Non è cosa laquale sia più naturale ne begli animi ragioneuoli che la prudenza: per che lasciamo il dominio libero adunque alla pazzia?*

## DESIDERIO SENZA TERMINE.

IERONIMO FAVA. *Inquieto è il pouero, perciochè u-*

*de il ricco, il ricco non ha pace quando rimira il principe, & il principe uiue con trauaglio non piccolo, poi che uede di non poter perpetuarsi nel dominio.*

GIO. GERSONE. *Colui che poco ha, nel riguardare chi molto tiene, si affligge, & chi ha assai nell'hauer l'occhio al Signore si tribola; & il Signore poi che non puo uiuere eternamente passa gli anni con molto fastidio.*

BASILIO. *Qual pena maggiore puo riceuere un mendico buono, uedendo un ricco auarone? che riposo ha poi costui, conoscendo il suo tiranno piu potente? & rubarsi? ma la passione non ha termine ne fine del tiranno, quando considera d'hauere la uita, et la tirannia in un punto a perdere.*

ANIBAL TESTA. *Nascoso Stolto, è quel pouero il quale non ha bene in se, per cagione dello inuidiare il ricco. Pazzo publico è il ricco pensando di occupare lo stato del principato impossibile: & palese & secreto matto è quel Signore che si mette in fantasia di regnar sempre.*

GREGORIO NAZZIANZENO. *Allegrisi il pouero del suo stato quieto uedendo il ricco in trauaglio, non pianga mai il ricco che si riposa, considerando il peso del Principe intollerabile: ridasi del mondo il sincero Signore poi che tutti gli stati & tutte le grandezze son poste in terra, & dal tempo fatte equali.*

## DANNO A RIMEDIARE DIFFICILE.

F. GIO. BATTISTA LEONE. *Quando le uituperose cose dilettano all'huomo, difficil cosa è con consigli o con*

*le ha*

*pareri, riparare; perche si puo quasi metter per perduto colui ilquale ha conuertito il uitio in costume.*

ROMITO. *L'habito della disonestà che l'huomo si mette in dosso uolentieri, & uolentieri lo porta: non se gl puo suiluppar d'attorno se non con gran fatica.*

LATTANTIO FIR. *Coloro che si arreccano i uituperij a honori, & il uitio usano per ornamento di uirtù, non ci bisogna usare ingegno, o durar fatica per ridurlo, conciosia che l'è difficilissima impresa, & da non riuscire a cosa buona.*

## DANNO DELL'OTIO.

CESARE ANC. *Non è uita piu infelice, inquieta & piena di trauaglio, quanto quella dell'huomo otioso.*

AGOSTINO. *Nell'otio s'annida ogni uitio, & disonestà.*

DANTE. *Quale è il piu uituperoso huomo, che l'ignorante otioso?*

IERONIMO. *Doue entra l'otio: s'apre la porta; a tutti i uitij.*

## DILIGENZA UTILE.

ALFONSO RE. *Ogni uolta che noi attenderemo alla uera cura della uita, acquisteremo una certa sanità.*

MESVE. *Al mantenersi libero dalle infirmità, il riguardo de disordini uale assai.*

GALENO. *Chi bandisce la lussuria, & la crapula da se, scaccia parimente le lunghe infirmita, & incurabili.*

# EFFETTO DI CATTIVI CONSIGLI.

*RA Antonino Pio nelle sue imprese, & ne bisogni ciuili molto prudente: poi che sempre si consigliaua con molti di tanto quanto egli doueua fare. Dicono ancora i saui esser cosa piu honesta che uno segua piu tosto i consigli di molti amici, che essi uadino dietro all'opinione d'un solo.*

MARCHESE DEL VASTO. *I fini sono infelici di quelle imprese che si propongono con i cattiui consigli.*

LATTANTIO FIR. *I pareri comprati da gli ignoranti, hanno con loro sempre uantaggio la pena.*

FILIPPO STROZ. *Il danno uiene adosso a colui senza rimedio, quãdo con gli ignorãti consigli opera cosa alcuna.*

ALFONSO DE PAZZI. *Colui che in grosso si imborsa la moneta de tristi pareri, ha da spendere a minuto un tempo danari di pentimento.*

## ERRORE DEL MONDO.

BASILIO. *L'honesta pouertà, è larghissimo, & antico patrimonio de nobili animi & mirabili, ancora che il uulgo la danni, & molto il tesoro commendi.*

LVCA MARTINI. *Chi nasce del sangue del popolazzo, è sempre, o infame o plebeo.*

ELETTIONE

## ELETTIONE SOPRANATVRALE.

SFORZA SFORZA. *I Cieli hanno sempre nuoue uie, & diuersi modi non piu ueduti da gli huomini, a conaurre al fine un loro effetto determinato.*

## EFFETTI DELL'AMICO ET DEL PARENTE.

IL GVICCIARDINO. *La uera amicitia adopera sempre l'occhio della prudenza & la trista fortuna quello della Cecità: però piu giouaci lo amico, che il parente infinite uolte.*

ANGELO MORESINI. *La fortuna ci troua i parenti, & l'amicitia gli amici ci dona, quegli bene spesso nelle disgratie ci offendano, & questi quasi del continuo ne bisogni ci souuengano.*

IERONIMO FAVA. *Sta sempre pronto a ribattere l'offesa del nimico, & ristorare il benifitio dell'amico.*

IERONIMO MAGI D'ANGHIARI. *Come l'amore naturalmente è ardito, et baldanzoso, senza meta alcuna cosi uiuacemente è senza freno il desiderio, & senza ragione.*

## FORTVNA.

FORTVNA *chiamano gli huomini del mondo tutte le cose che uengano loro in contrario. Si lamentano di lei, se ne dolgano, & l'hanno hora per felice, & hora infelice soggetto. Quel tiranno che scampò solo della casa che*

*rouinando amazzò tutti i conuitati gridò a Fortuna tu mi hai riſerbato a peggior caſo. Onde poco dipoi fu amazzato. Ma molti ſono ſtati, iquali ſcampati da perigli ſi ſon ridotti a una ſomma felicità. Cieca ſe gli puo egli dire ſicuramente: perche ſi uede a caſo che le diauolerie humane ritornano a ſegno; & le coſe ſegnalate imperuerſa come gli piace. la ſua figura per darla ad intendere a popoli, da gli antichi fu dipinta nuda, con i capegli dinanzi, con la uela, ſopra una palla, una ruota. ma ſe io l'haueßi a dipingere hoggi; farei una femina pazza, & ladra infuriata che la ſua forza non haueſſe pari. Laquale ſempre correſſe precipitoſamente, rubando; donando, & alla pazzereſca rouinaßi doue non biſogna, & doue è biſogno rubaßi. Poi tornando, & ritornando per quei luoghi da coſa ſenza ceruello ritogließi, deßi, faceßi, & disfaceßi: tutto ſenza una conſideratione al mondo. Perche quell'eſſer diſcritta, o figurata ferma per molti: ſauia, & ſul mondo, & far tante pazzie, in queſta & in quell'altra parte non ha del buono: ma del migliore harebbe ella, quando la leuaſſe a chi ha troppo & non merita: & chi poco tiene & merita accreſceſſe, perche ſe coſi foſſe, penſerei che molti galanti huomini, ſi doueßino lodare del fatto ſuo, come hora molti & molti apertamente ſe ne dolgano.*

## FALLACIA DELLA FORTVNA.

PRINCIPE D'ORIA. *Di quei punti cattiui de dadi del diſordine che la Fortuna tira ſul tauolieri del mondo, non ſia*

*non sia huomo uiuente che se ne fidi; perche la fallace femina, fa per trattenerci con isperanza di poter mutare le tauole de gli stati, come disegnamo; & alla fine la ci dà il gioco Marcio, in danno, o in uituperio doppiamente nostro.*

CESARE BRANCATIO. *Il disordine che assetati ci uede tanto delle corone & de gli scettri d'altri con una pronta faccia doppia, ci porge la tazza dell'occasione con una chiara beuanda apparente. a questa non porga la bocca il prudente, percioche e si bee ueleno di trauaglio in cambio di uino di quiete, tal che bene spesso e si mette la uita per sempre in luogo di cauarsi la sete per una uolta sola.*

## FINE DEL LEGGERE.

GIOVIO VESCOVO. *I buoni libri non sono scritti per passare il tempo leggendogli, ne si debbono usare per istratiare il tempo; ma per gouernarsi nelle fortune felici & infelici a tempo.*

SARACCO. *Se i libri si studiassino per trastullo, non ci sarebbe differenza da chi gli compra, a chi gli uende.*

IL CAGNOLA. *Leggere & intendere è da huomo, leggere & non intendere è da animale.*

## FORTVNA IMPOTENTE.

GRISOSTOMO. *La fortuna non muta il nascimento nobile, facendolo ignobile, perche lo esser seruo, o cadere in pouertà puo auuenire a ogni qualità di persona.*

DOMENICO FABIO. *Con gli sproni della pouertà*

*punge la fortuna tal uolta il nobile; ma la nobiltà non atterrerà ella mai con le sue ferite.*

## FRVTTI DELLA CORTE.

GIOVIO. *I primi fauori della corte son piu dolci che il mele: nel mezzo son come assentio amari, alla fine piu che tossico uelenosi & mortali.*

ROSSO BVFFONE. *Quando il Cortigiano entra nella scuola della seruitù, ogni cosa gli pare oro: il primo mese, è fatto d'argento, il restante dell'anno si conuertisce in piombo, tutto il tempo che ci resta, per dirlo honestamente pute.*

BORSO DVCA. *Il diletto & l'adulatione sono i primi amici che ti abbraccino quando tu diuenti cortigiano, gli honori, & la speranza ti ritengono, e trattengono & nell'ultimo il fallimento & la disperatione te ne cauano fuori.*

ARETINO. *Bella cosa è esser fauorito cortigiano: ma lo inciampare in un fil di paglia, lo fa morire sopra un fastel di fieno.*

## FRVTTO DELL'IGNORANZA.

GIO. B. PIGNA. *Grande errore è quello dell'Ignorante, ilqual sempre piglia con la sinistra mano, cioche la destra del uirtuoso gli porge.*

PETRARCHA. *In cattiua parte accomoda bene spesso lo sciocco plebeo quanto di buono gli donò il nobile ingegno.*

## FORTVNA PERVERSA.

P. ATTAVANTI. *Rare uolte auuiene, che la fortuna non*

*na non offenda le grandißime uirtù lequali non uerrebbono in tanta celeſte dignità, ſe la potenza della fortuna non le affinaßi con il trauaglio del mondo.*

## GELOSIA DELLA TIRANNIDE.

GRAVE *peſo è quello che ſopportano coloro che ſon ſignoreggiati da Signor cattiuo, o Principe Tiranno; ma io non credo che ſia manco carico quello che il Signore ha ſul cuore di uederſi uenir grande ſu gli occhi per uirtú, per ſangue, & per douere un ſuo Cittadino nobile, tal che ſe le forze fuſſero equali, non ſo come fra loro ſi uiueſſe. Credo che il diſtruggitore de buon coſtumi indegno Signore che diſperde tali Cittadini, ſarebbe depoſto, dal mirabile ingegno degnamente: & degnamente diſperſo.*

FALLARI. *Non è ſenza ſoſpetto dello ſtato del Principe quel Cittadino, ilquale ſotto il dominio creſce in grandezza, & ſingulare eſpettatione.*

DVCA VALENTINO. *Toſto s'annida nel petto del Signore il ſoſpetto, quando uede che nello ſtato ſuo, il ſuddito nobile moltiplica di ricchezze, & di riputatione.*

PIER SODERINI. *La tirannia che ha il ſoſpetto per fratello, tollerare non puo il buon Cittadino ſuo ilquale ſia di fama honorata, & di grado degno.*

## GASTIGO OCCVLTO.

SAVONAROLA. *La corrotta coscienza, contro a ogni preparamento del delinquente suole scoprire i suoi tristi pensieri.*

VESCO. CAFFARELLO. *La brutta macchia che la coscienza offende, ancora che ben coperta sia dal reo, si manifesta nella faccia bene spesso.*

## GENTIL'HVOMINI VERI.

DONATO ACCIA. *Non sono ueramente nobili coloro che tengano il luogo de gentil'huomini, ma son ben nobili quegli che fanno opere da gentil'huomini.*

ANDREA GRITTI. *Il Gentil'huomo ilquale passa la uita ne disordinati costumi, occupa indegnamente il nome, & il luogo del gentil'huomo.*

DOGE GRIMANI. *Il maluagio gentil'huomo non debbe impedire si honorato nome, con l'opere da ignorante: ma debbe ritornando buono conseruare il seggio suo con i fatti egregij & uirtuosi.*

## GRATIA CHE OFFENDE.

FICINO. *La molta beniuolenza, o gratia, suol tal uolta offendere non meno che la disgratia si facci.*

FRA IACOPO. *Se l'esser in disgratia a molti coce*
*Ben spesso ancor la troppa gratia nuoce.*

## GRATIA ET DISGRATIA DELLA POESIA.

MATTEO PALMIERI. *La Poesia ha due figliuoli, uno maschio & l'altro femina, de i quali ella sta in mezzo, il nome dell'uno è Biasimo, & l'altra si chiama Adulatione & secondo che la madre, o nell'uno o nell'altro stile compone, la porge il libro loro. I Poeti che son cortigiani di tutti a tre; pigliano di mano all'Adulatione sempre qualche opera; & secondo l'occasione la donano. Quando l'è riceuuta, & premiata, l'Adulatione con l'altra mano corona per merito, di rose chi remunera. Et chi accetta & ringratia, se ne ua senza ghirlanda. Ma chi non accetta dal Biasimo uien coronato di spine: & non remunerando con il pigliare il presente (ne ringratiando) dall'Adulatione: Subito da tutti a tre gli è piantato tre corna uituperose, uno denota le passate sue male giornate, l'altro il uiuer presente dissoluto, & il terzo significa la uergognosa fama sua per l'auuenire.*

## HVMORE DI MOLTI SIGNORI.

*AVENDO Diogene nel fauellare cose honorate, atteso come le genti concorreuano, & ueduto che pochi o nessuno, si moueuano ad ascoltarlo, diede in una romanzina di ciancie e da plebei, onde concorsero molti, & molti*

*popoli, a i quali per il douere fece riprensioni assai, d'una si fatta insolenza. Ma hoggi non s'è egli ueduto peggio? che nel bel mezzo d'un prudente, & saggio ragionamento fatto da molti uirtuosi, alla presenza d'un Signore, uenire un sol buffone con nouelle da pazzo & subito far tagliare con quelle il sauio dire de gli altri; & attender solo alla stoltitia delle sue dishonestà?*

MODOGNETO. *Se i tristi buffoni son tollerati da principi, quando gli mordano con i detti, & con i fatti gli consumano; perche non debbono eglino sopportare le riprensioni de uirtuosi letterati, & nelle richieste de lor bisogni souuenirgli?*

FRANCESCO SALVIATI. *Dapoi che gli insolenti buffoni pungano con la lingua publicamente i Signori occupando poi le ricchezze e i pregij de saui huomini; & che una tanta uiltà sofferiscono: almeno non offendino i prudenti spiriti quando secretamente gli correggono; perche se uorranno considerare dirittamente, quegli sono il lor uituperio, & questi la loro riputatione.*

HIERONIMO BENIVENI. *Quei Signori che i buon consigli de letterati spregiano, & non gli premiano; ma in quel cambio accettano le pazze parole de buffoni, e gli arricchiscano hanno a dire il uero, piu del goffo, che del prudente Signore.*

PICO MIRANDOLANO. *Ogni grande haueua in quei buoni secoli qualche filosofo che lo ammaestraua, hoggi molti Signori han qualche buffone che gli trattiene in riso.*

Cosi i

*Cosi i palazzi de saui habitatori son diuentati casa di stolti e d'ignoranti.*

## *HABITO NOCIVO.*

AMBROSIO. *L'uso del pigliare spesso sdegno, & per ogni piccola cosa parere insopportabile riduce l'huomo in tempo breue a esser collerico & furioso, & genera nell'animo un habito tanto peruerso & cattiuo; che ancora che non uoglia l'huomo infuriarsi nell'iracondia: forza è che egli appariſca ritroso in ogni modo, & dispiaceuole.*

GABRIELLO VENDRAMINO. *Hauendo fatto l'huomo l'habito d'alterarsi apparendo intollerabile per ogni minima cosa, conuertisce l'uso in costume: talmente che diuiene indomito animale, & uolendo poi ritrarsi da una tanta insolenza; la difficultà non lo comporta, e tale uien tenuto, che a un bisogno egli esser non debbe.*

## *HABITO VITIOSO NON CONOSCIVTO.*

MONS. DE LA CASA. *Parecchi cattiue parti si ritrouano fra gli huomini, & ancora che le sien grandi, per piccole riputate uengano: o che le non sien conosciute da chi le usa, o chi le tollera non possa, o non uoglia far altro: basta che l'una & l'altra parte ne patisce gran danno. Et son cose ueramente uergognose parte, & parte insolenti: & però se tutti le tacciono: io ueramente non le douerrei dire: ma perche non sono molti giorni che un fastidioso huomo mi straccò con piu d'uno di questi uitiosi costumi, però son for-*

zato a dirle per auuertimento.

Il primo habito brutto che per molti s'usa è questo che nel ragionar teco, o sia in palese, o sia in secreto, e ficca il ceffo appresso al tuo uiso, ne sa dirti parola, o che non ti dia lo sputo con essa, o l'accompagni con una boccata di puzzolente fiato. O là, state discosto, & conoscete si fatta poltroneria in uoi, & emendateui: dico a chi tocca. L'altra cattiua parte usata da molti è il continuo darti nel braccio con la mano, urtarti con il gomito, tirarti il saio, o la uesta a ogni parola, acciochè tu l'ascolti a suo modo, per forza, & per dispetto, che malannaggia si insolente habito. La terza è il fauellar sempre sempre sempre & non lasciar dire ad altri nulla, e cianciare per le strade: & usa pur di rispondergli piano che cosa si sia importante, che sempre tali briganti, ti rendono le risposte cantando. Hor uedete che pazzi uitij si pigliano uolontariamente addosso le genti, di si fatte nouelle fastidiose ce ne sarebbono assai da dire; di soffiamenti di nasi sporchamente, di tirar sornacchi, di sputamenti, & altri usi stomacosi: ma per non fastidire chi legge, le tacerò. Basta hauere aperta la strada, laqual uoglio serrare con dire che ciascuno huomo che di natura gli pute il fiato douerrebbe star tanto lontano, che non ammorbassi gli altri. Ma se i goffi che sopportano quelle sonate di corno diceßino; o huom da bene, se non u'è stato mai detto ue lo uoglio dir io: State di gratia un poco discosto da le persone; perciochè uoi putite come una bubbola; & chi non uuole ancor dir nulla, stia cheto & sopporti tal zibetto, & godisselo;

*godiselo; io per me ho fatto boto di dirlo sempre a ciascuno particolarmente, come hora uniuersalmente lo scriuo.*

## INGIVRIA.

*INGIVRIA di fatti disse Xenofonte uuol ferro per ricompensa, & quella di parole fatti per paragone: ma qual sieno le ingiurie che offendino in fatti, & quali in parole; non so trouar miglior giudice di colui a cui la tocca. Per il che si uede bene spesso i lor giuditij quando ben sani, & quando ben corrotti. Tale per una minima cosa fa molta dimostratione, & certi per gran fatti ingiuriosi se ne ridono. Quali di queste due sorte d'huomini habbia piu intelletto, lo lascerò nel giuditio de sani uniuersale, disse il Berna: ma se i saui non fallassino con il fare doue non bisogna stiamazzo, & doue bisogna alla mutola, la cosa andrebbe male per gli stolti, iquali bene spesso con non conoscere ingiuria di fatti & di parole, come la torna lor bene se la passano.*

## *INGIVRIA RICORDEVOLE.*

HERODOTO. *Di tutte le ingiurie che si riceuono, l'ultima offende estremamente.*

LIONE ARETINO. *L'ultima ingiuria che si riceue par che cuoca piu di tutte l'altre.*

BALDASSARRE CASTIGLIONE. *Sempre si ri-*

*tiene nella memoria di tutte l'ingiurie riceuute l'ultima.*

MARCO MANTOVA. *La maggiore ingiuria che ti offenda, par che sia quell'ultima che tu riceui.*

RICCIO DOTTORI. *Quella ingiuria ha piu offesa nel petto nostro, che uien l'ultima a noiarci.*

BVONA VENTVRA. *Tutte l'altre ingiurie paion minori eccetto l'ultima che si riceue.*

LAERTIO. *Ogni offesa è graue, ma l'ultima piu che tutte l'altre ci pesa.*

## *IMPEDIMENTO MALIGNO.*

ALFONSO DE PAZZI. *Lo impedire che non sia gastigato un tristo, è opera diabolica*

BEDA VENERABILE. *Occupare la strada del flagello ilquale batte un uitioso, ha del suo simile in ciascheduna parte.*

NICCOLO MARTELLO. *Non puo far peggio il difensore d'un ghiotto, che saluarlo dalla legge che lo condãna.*

SOLIMANO. *Quando l'huomo fauorisce le ribalderie, le medesime dannano il fautore, & lo uituperano.*

CESARE BRANCATIO. *Non sia alcuno ilquale lieui il coltello di mano alla Giustitia che taglia la faccia del tristo; perche con un si fatto taglio sfregia se medesimo.*

## *IGNORANZA VNIVERSALE.*

COSIMO MEDICI. *Il non si saper seruire di quelle cose che l'huomo ha, dirittamente, lo esser poco pratico delle attioni*

*le attioni del mondo, & lo hauer cattiui discorsi, fa che l'huomo uiua mal contento la maggior parte della uita, & pauroso, & insatiabile.*

SOLINO. *L'huomo che la roba sua dispensa senza ordine, nelle faccende appariſce poco accorto & non antiuede quanto fa di bisogno, guida i suoi anni in continuo trauaglio, & è in preda del timore, & dell'ingordigia sempre.*

## *INFIDELTÀ NATVRALE.*

GRISOSTOMO. *Quando si uede nell'huomo poca stabilità di fede, non sia alcuno che gli commetta negotio di ualore.*

ARCIVESCOVO ANTONINO. *Poco si debbe fidare l'huomo di colui che nelle cose di Dio uacilla, anzi nulla se ne debbe fidare.*

GIO. CASSIANO. *Ne intrinsichezza particolare, ne amicitia uniuersale si debbe hauere con quel Christiano, che del continuo ha qualche dubbio nella fede.*

## *IMPRVDENZA DE RICCHI.*

HERCOLE BENTIVOGLI. *Coloro che non si seruono delle ricchezze debitamente, non hanno ne addornamento ne giouamento, ma da quelli uengano piu tosto offesi & dishonorati.*

SARACCO. *Si come la roba fa ornamento alla casa quando la si distribuisce degnamente, & con misura; cosi la uitupera quella famiglia che disoneſtamente se ne serue,*

*& la pone in cattiuo uso continuamente.*

BACCIO TOLOMEI. *Al ricco dishonesto & uitioso: la roba gli è danno, & al buono & uirtuoso la fa utile.*

## *IMPETO SENZA FRENO.*

FANZINO. *La fame che assalta la plebe, la fa esser senza ragione.*

LELIO TORELLO. *Mal per chi gouerna una Città quando la plebe uien disonestamente affamata.*

MALATESTA BAGLIONE. *Ogni giuditio & ogni discrettione si perde nel popolo, quando sente la lunga, & uiolente fame.*

## *INFAMIA SECRETA,*

LEONE X. *E' grande infamia quella d'un Principe a esser largo di parole & stretto nella Mercede.*

CARD. DE MEDICI. *Quei signori che assai promettono, & non osseruono, fanno una grande ingiuria alla dignità del principato.*

MODOGNETO. *Non è astretto il Signore a promettere assai, ma si ben poco promettere, & molto osseruare.*

## *INGEGNO, ET FORZA.*

GIVLIO CAMILLO. *Coloro che son di poco ingegno & manco forze, non bisogna che si mettino a uendicare inguria nessuna.*

# LITE RVINA NOSTRA.

*LA PERDITA del principato della Città Siracusana che fece Dionisio (il piu giouane) credo che fosse certo quella cagione con laquale egli si scusò, perche adimandato come cosi hauesse perduto quello che il padre acquistò; & gli lasciò per successione rispose, che il padre suo ottenne l'Imperio quandogia era uenuto in odio il gouerno popolare: ma che esso haueua pigliata quella Signoria quando l'inuidia lo mostraua odioso. Ma la importanza, sarebbe stata succedere nella fortuna del dominare & non dell'hauere per heredità: perche tutto si conuertisce in poco tempo, (come per mille essempi si uede) in perdita, o in una lite lunga: o trauersia grande.*

LANDINO. *Il fallire che fa in tutto l'huomo quando in cattiua hora comincia a litigare, è cagione che mai piu possa in buona parte la lite sua ritrarre.*

MANETTO D. *Se ne primi giorni non si distruggessi a un tratto l'huomo con la lite, non sarebbono gli anni si lunghi, per uederne una corta sentenza.*

CIPOLLA. *Sempre ne piati la tua rouina ua innanzi, & il restante non si termina mai.*

SANSOVINO. *Chi piatisce ha quanto e' uuole il tempo lungo, ma la rouina sua è molto corta.*

SALAMON DA FANO. *Il piatire ha un priuilegio*

*solo; che ogni cosa è senza fine, saluo che il rouinarti, che ti uiene al principio.*

## LODE DE FVOR VSCITI.

ROMEO GRANZA. *Le piu belle compositioni che si legghino legate ne libri, sono state composte da gli huomini sciolti da la patria.*

FALLARI. *Quelle scritture honorate che tanto piacciono nelle Città all'uniuersale; a coloro che fuori di quelle se ne stanno si debbe hauer particolarmente obligo.*

## LODE D'VN SIGNORE.

MODOGNETO. *Sommamente è da commendare quel Signore, ilqual potendo tiranneggiare i suoi sudditi, si ritiene ne termini della humanità, & della modestia.*

FRANCESCO MORESI. *I modi grati iquali usa il Principe in tenere liberi i suoi uassalli, son tanto da commendare, che mille lingue non ne direbbono a pieno.*

NAVAGERO. *Non ha termine la lode che meriterebbe un Signore, quando teneßi i sudditi suoi da figliuoli, & egli da padre si portasse.*

## LEGGI DELLA NATVRA PERVERSE.

VALERIO MAXIMO. *Le sfrenate leggi della giouentù son terribili da ribattere, & da sopportare intollerabili.*

CATONE. *I giouani disordinati, non son manco fastidiosi*

*dioſi nella familiarità che ſi ſien noioſi nell'hauere a negotiar con loro.*

LANDINO. *La ferocità del giouane balzano nell'amicitia è ſtolta, & nella nimicitia beſtiale.*

DON DONATO AVSONIO. *I ſentimenti del giouane sbrigliato, & ſenza ſopracapo, ſon cinque furie dell'Inferno che lo conducono a triſto fine.*

## LIBRO MIRABILE.

V. LVCHI. *Il mondo è un libro di Dio, ſcritto da la natura, ſopra del quale ci ammaeſtra il tempo, ottimo precettore.*

AGABITO BELL'HVOMO. *Gli anni ci aprono il foglio della cognitione, & l'eſperienza ci inſegna leggere alle noſtre ſpeſe.*

MASSIMIANO CREMONESE. *Colui che non è accorto ne gli ſtudij dell'utile, & dell'honore, gli ſia ſtracciato il libro dal danno, & da la uergogna.*

CESARE PAVESI. *Nelle auuerſità, & nelle proſperità, ſia ſempre pronto il gentil'huomo con l'animo, a ſeruire & con il ualore; la ſua Republica.*

DOGE FOSCARI. *Quei gentil'huomini, iquali in giouentù, con la forza hanno giouato alla republica, debbono nella uecchiezza riporre in cambio di quella la prudenza; & in quello ſcambio aiutarla con il conſiglio.*

rebbe l'esserciro, di che, & quando? Come haurò coteſta Città preſa riſpoſe: onde uintala per forza diceua loro, che non lo uillaneggiaſſero piu, concioſia che egli ſe ne lamenterebbe con il lor padrone. Ancora quel Lacedemone hebbe per male (ſe bene era maledico) di trouar ſempre chi lo aſcoltaſſe. Buon per il mondo ſe a gli infami maledichi, non ſi preſtaſſe orecchia: cattiua età è ueramente la noſtra, perche non ſolamente quaſi tutti aſcoltiamo i maldicenti, ma ridicendo ad altri la lor maladicenza, ci aggiungiamo aſſai del noſtro maledico. Artaſerſe, quando udi dire, che Alcide diceua mal di lui gli fece intendere che diceſſe quanto gli piaceſſe, che non lo uoleua priuare d'una tanta libertà; ma che ancora eſſo deſideraua come Signore, poter dire & fare contro di lui liberamente: ma la piu bella coſa che poßi eſſere in un'huomo, è far bene, & laſciar dir male. S'io foßi principe: che Dio me nè guardi, a i maledichi ſi fatti darei io ſempre licenza, a dir mal di me, & gli ſcuſerei di tal coſa, conoſcendo che non hanno modo da dir bene di perſona alcuna, ne di lor medeſimi.

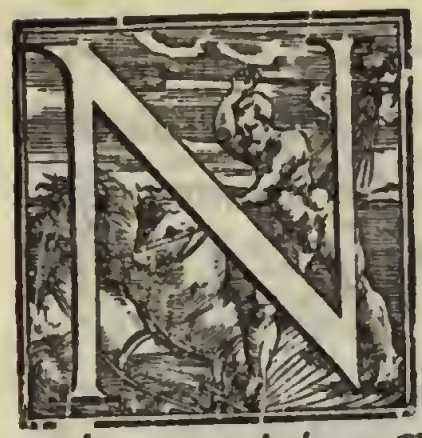
Quando un maledico ceſſa di latrare, fa cõtro alla natura ſua priuilegiata, concioſia che il cane ha ſempre d'abbaiare.

La lingua uelenoſa non debbe mancar mai di fare il ſuo officio, perche gli Aſini ancora non guaſtano l'ordine del ragghiare.

## MALITIA DELLA NATVRA NOSTRA.

CIPRIANO. Iddio, & la natura, han poſto tutte le

# NATVRA ET ARTE.



NATVRA & arte dicono i Peripatetici, che le sono due cose di gran potenza; quello che fa la natura è mirabile, & ciocche compone l'arte non ha pari; & dicono la uerità: ma a me pare che fra l'una & l'altra s'adoperi una maschera, onde bene spesso l'arte paia la natura, in falsar gioie, in far fontane, in pitture, & altre infinite cose che si ueggono da una parte & dall'altra. Uno Hippocrito di natura cattiuo, come s'immaschera, ti par con l'arte un Santo. Però bisogna conoscere la diuisione fra l'arte & la natura, & dire buona & cattiua. Ci son poi di gran contrarij in questa mascherata che lunghi sarieno a dire. Come uerbigratia; che un buono di natura, non potrà mai con arte dir male d'un buono: cosi come io tengo certo che un tristo di natura, con arte dirà ben d'un ribaldo.

Però bisogna tor uia questa maschera di sul uiso alle persone, (che son triste e paion buone) laquale è formata per mano della Signoria di madonna Fintione: acciochè da si fatta arte & natura ne presi ne beffati rimanghiamo.

VINCENZO RICCIO. *Se in seruitio della Patria non si dona il potere, & lo hauere, a chi si donerà egli?*

PATRIARCA GRIMANI. *Et l'honore, & i figliuoli, & la uita per salute della patria si debbe esporre.*

ANSALDO GRIMALDI. *Chi nella Patria sua ha nome famoso, o dignità honorata, rade uolte ha quiete particolare, o uniuersale beneuolentia.*

LELIO TORELLO. *La dignità che dona la Patria al cittadino, & la fama che gli porge l'honorato nome suo: ha sempre l'inuidia poco lontana.*

FRANCESCO CORNARI. *Senza odio, & senza trauagli passa meglio la uita sua il gentilhuomo, ilqual si spoglia della sete de magistrati publici, & delle particolari passioni circa alle dignità.*

## PATRIA HONORATA.

STEFANO TIEPPOLO. *L'Amor della Patria quando la fiorisce, la si aiuta con le lettere, per i buoni consigli, & quando la si difende con il ualor delle arme, produce il frutto: o felici coloro che le giouano con i fiori & con i frutti.*

AGOSTINO TIEPPOLO. *Vna corona di Gioie pretiose, & di odoriferi fiori contesta si pone in capo il sauio cittadino, ilquale con le buone littere, & con i prudenti consigli regge la patria sua; & nel seno ripone frutto d'un gran tesoro quell'altro che la difende con l'armi.*

DOMENICO MARCELLO. *L'arme de ualorosi*

*nascerci un concetto nella mente di uoler pigliare tutti gli stati de gli huomini, desiderando con questa trasformatione potere impatronirsene. Onde acquistato un grado, non ci contenta; salendone un'altro non semo satij, & cosi auuiluppati in questo stolto desiderio, siamo del continuo dalla passione afflitti per non potere & ottenere il desiderato, & ottenuto non ci satiare a pieno. Però ciascuno douerrebbe alzarsi a quel segno ch'egli puo arriuare per non hauere in questa uita una continua battaglia.*

ARISTOFANE. *Chi tal uolta sale all'altezza che non se gli conuiene, cade bene spesso in quella bassezza doue ei merita.*

SANAZZARO. *Lo alzarsi piu dell'honesto, fa spesso un disonesto cadere.*

*Chi da una altezza cade nel uituperio degnamente; è segnale che senza dignità tropp'alto era salito.*

## PREPARAMENTO MIRABILE.

CARD. GAET. *Si come prudentemente tutte le cose necessarie al uitto adunano coloro che aspettano l'assedio; cosi l'huomo sauio & nobile, si addorna di celeste uirtù, per poter resistere a uitij, che in questo mondo lo circondano.*

VGO. *L'huomo mirabile che fra gli assalti de uitij di questo mondo si ritroua in mezzo: con la difesa d'altrettante uirtù, si debbe preparare alla resistenza; come si proiede la città di munitione quando uno essercito ad assalire la uiene.*

## PRIVILEGI RARI.

BERNARDINO POLANI. *Chi uuol diuentar maestro (buono) d'altri, ordinar la uita de Principi o riprendere i uitij comuni: conuien che egli habbia un giuditio sano, una intention retta, il parlar molto corretto, la dottrina ben sana, & finalmente la uita senza uitio alcuno, & poi si ponga a far tale exercitio.*

VERINO FILOSOFO. *Hoggi son si rari, & si pochi i litterati ben creati, iquali si ponghino ad esser maestri d'altri; che non è gran fatto che si uegghino tanti figliuoli, male alleuati. Vergogna de i ricchi, che uogliono piu tosto i contadini pedanti per uil prezzo in casa che salariare gli huomini da bene conuenientemente.*

## PREPARAMENTI NECESSARII.

G. M. MEMO *Quei rimedij celesti, che son piu atti ad acquietarci l'animo, douerebbono gli huomini sempre hauere apparecchiati, per ribattere tutte le perturbationi terrene.*

BEDA. *Lo scudo della celeste uirtù s'harebbe ad abbracciare per difesa delle saette che ci colpiscano con gli affanni, & non l'arme della disperatione: perche quello è sicuro, & queste son fallaci.*

## PRVDENZA BISOGNOSA.

LVCA DI MEZZO. *Il uirtuoso huomo sarà ueramente buon filosofo, quando le cose che male gli succedono, uerrà accomodandole nel suo petto con quiete.*

MODO.

MODOGNETO. *Il uero filosofo conuertisce quanto di amaro gli porge il mõdo in dolce tranquillità dell'animo suo.*

## PRIVILEGIO DEL VIRTVOSO.

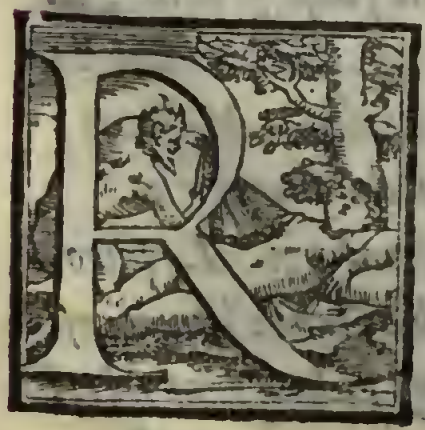
ANSELMO. *La rouina d'un tempio antico, fa che infinite reliquie di quello sono in pregio, cosi del perduto uirtuoso si amirano l'opere sue et i suoi scritti piu in morte che in uita.*

ARIOSTO. *Poi che la malignità de tempi straccia l'opere del uirtuoso uiuendo, la morte raccoglie i suoi fragmenti, & con honore gli conserua a gli huomini da uenire in mano alla gloria; in dispregio de gli ingrati, & sconoscenti.*

CICERONE. *Gran patienza è quella del letterato, & del mirabile huomo, quando uede salire a gli honori lo ignorante, & infame: ma certo se non fosse uirtuoso, non lo potrebbe tollerare in alcun conto.*

LODOVICO DOLCE. *La uirtù non si essercita mai tanto nell'huomo honorato, et uirtuoso quanto la fa nel conseruarsi senza alteratione, uedendo il uile, & disoneſto meccanico esser tutto il giorno alzato senza alcun merito.*

## RICORDO A SOLDATI.



ROMANI *nella battaglia che fecero contro a Tigrane, distrussero cento mila persone, onde alcuni pochi caualli iquali fuggirono, restaron uiui solamente. Et tra loro quattro o sei ne morirono, & ne rimase circa a cento ferì-*

*ti; la qual cosa raccontauano con molto dispiacere, uergognandosi d'hauer uinto tanti poltroni. Al manco a nostri giorni si ueggono piu fuggitiui che morti soldati: però i uincitori potranno piu tosto dire che sien ualenti delle gambe almeno, & delle man poltroni.*

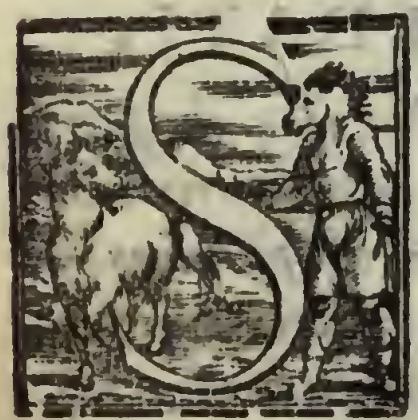
ANTON DA LEVA. *Sempre ne gli altrui regni con gran uigore debbe combattere il soldato forestiero, & uolentieri con honore morire in battaglia, o uincere: perche a ogni modo ui lascia la uita nel ritorno quādo con uergogna perde.*

GIO. DE MED. *Se il soldato non farà suo debito nel combattere, ricordisi che nel ritorno sbandato, sarà pasto de uillani hauendo perduto.*

MARCHE. DEL VASTO. *La uendetta de soldati poltroni, resta quasi sempre in mano a contadini.*

BOIARDO. *Non è cacciatore che aspetti la lepre al passo con tanta cura quanto fa il uillano del rotto essercito alla macchia il soldato poltrone che fugge.*

## STRADE DI GRANDEZZA.



ON DVE *uie da farsi grande; la uirtù & la fortuna, ma quella della uirtù, secondo Valerio Massimo è manco pericolosa da smarrirla.*

BART. CREMONIN. *Le parole, e fatti, son due strade lequali essercitano gli huomini: una tanto larga, & l'altra tanto stretta, che*

*ta, che pochi per la strettezza di questa camminano, & per la larghezza di quella quasi tutti corrono senza impedir si l'uno l'altro.*

## SAGACITÀ D'HVOMINI.

PLVTARCO. *Quegli huomini che si eleggono una uita a modo loro che pare al cospetto de gli altri ottima; non è quella parte che ueggano buona ueramente da commendare, ma per la prudenza di chi la guida ragioneuolmente par buona.*

TITO LIVIO. *I sagaci del mondo, iquali si propongono il uiuer con uolontario disegno, mostrando nell'apparenza felice norma: mancano di quel mirabile che l'occhio comprende in sua sodisfatione; cosi piu tosto gli debbe ammirare il mondo (s'io non m'inganno di giuditio) per l'arte dell'ordine non conosciuto che per regola lor ben riuscita.*

MODOGNETO. *Gli Hippocriti con una uelata apparenza di santità sempre ti si appresentano innanzi, onde tu gli giudichi ben composti. ma non ha da esser questa la tua consideratione (il mio huomo da bene) mira l'arte con laquale loro ti gabbono, & uedrai sanamente che una merita poca lode, l'altra molto biasimo.*

## SAPIENZA.

PLINIO. *Le diuersità de' luoghi non tolgono all'huomo sauio la felicità, la uirtù, o la prudenza.*

PETRARCA. *Sempre appariſce d'animo nobile & sin-*

*cero l'huomo mirabile sia in qual parte si uoglia, o stato.*

SCIPIONE. *Il petto dell'huomo intero, & reale: ha sempre nelle felicità & nelle miserie, nello exilio, & nella patria un costante animo, & un'ottimo pensiero.*

## STRADA FELICE.

GIO. CASSIANO. *La pura mente appresso a Dio, & la uita lodata apresso agli huomini, è il uero cammino di sapienza.*

CARCIV. ANT. *Quell'huomo merita gratia dal Cielo, & lode dal mondo ilquale cammina con sincerità di cuore, per peruenire a Dio, & lasciar fama buona di se, per la strada della fede, & della Carità.*

GAB. SIMEONI. *Permette Iddio che il ricco caggia nelle necessità quando non porge la mano dell'aiuto al buon uirtuoso nel bisogno.*

*Non si debbe annouerare mai fra i sapienti colui che si gouerna secondo la norma dell'ignorante uulgo.*

## TOLLERANZA.

ROVASI *scritto da Pittagora; che l'orecchia del gentil'huomo, non debbe sentire offesa alcuna, che gli facci il suono della lingua del uillano; accioche l'insolente Bifolco non si metteßi in fantasia che non fosse differenza (uedendo il nobile turbarsi) dal palazzo alla Capanna, ò dall'huomo*

*ſaluatico al dimeſtico.*

SALAMON DA FANO. *Le parole ſenza termine o miſura che dalla bocca dell'inſolente eſcono: all'udito del gentil'huomo non debbon mai portar faſtidio, non per altro, ſe non perche non credeſsi il gaglioffo di potere a poſta ſua notarlo (quando per ſi fatte ciancie comprendeſſe il ſuo faſtidio) & a un biſogno far da tanto la gagliofferia ſua, quanto la gentilezza di quell'altro.*

ARETINO. *Quel nobile che accetta con diſpiacere la uoce del temerario plebeo fa male, perche dà campo al ghiottone (quando lo uede acceſo a ſdegno) di miſurare la perſona ſua uile con quella laquale è di tanta riputatione.*

## TRADIMENTO.

SOLONE. *Chi è inuerſo il proprio ſangue maligno, facilmente diuien traditore di quel de gli altri.*

BIANTE. *La malignità che s'uſa in uerſo i ſuoi, ſi conuertiſce tal uolta, ne gli altri in tradimento.*

## TARDITÀ.

ALESSANDRO DVCA. *Le riprenſioni che non ſi fanno, o i ricordi che non ſi danno a tempo, di rado profittano all'huomo, & in nulla s'accettano.*

BART. CREMONIN. *Il tardo conſiglio, & la negligente riprenſione; ne petti doue la ſi ſemina ſuol far poco frutto, & manco utile.*

# VIRTV, ET VITIO.

ERAMENTE *il grado acquistato con il uitio, la uirtù non lo conseruerà mai: come disse Aristofane.*

VELLVTELLO. *La uirtù non è obligata a conseruar dignità che il uitio gli acquisti.*

PALMIERI. *Pigliarè per mezzo del uitio gli honori, rare uolte con uirtù si possin conseruare.*

BALD. CAST. *Mantener con uirtù gli offitij ottenuti con il uitio, non uidd'io mai.*

LANDINO. *Cio che il uitio abbraccia, non è tenuta la uirtù a stringere.*

IER. FAVA. *Colui che si crede tenere con uirtù, quanto il uitio acquista, è in errore.*

## VIOLENZA BISOGNOSA.

CINO. *La forza & la necessità fanno molte uolte osseruare quello che le scritture non hanno insieme con le leggi potuto fare osseruare a gli huomini.*

CIPOLLA. *Con molti huomini, il coltello della uiolente Giustitia gli sana la ferita dell'asinità, allaquale non giouano untioni discreti, o unguenti di buone leggi.*

SONCINO. *Gli scritti fedeli, & le amoreuoli leggi, sarebbono stracciate spesso se la seuera giustitia non le togliesse di mano a ghiotti con uiolenza.*

AL MA-

783793